

L'iniziativa è della parrocchia di Seluci di Lauria

Il Primo maggio diventa una festa di preghiera per i morti sul lavoro

LAURIA - La festa di San Giuseppe artigiano, meglio nota come festa dei lavoratori, nella parrocchia di Madonna del Carmine a Seluci di Lauria, ormai da qualche anno è diventata l'occasione per riflettere non solo sul mondo del lavoro ma anche sulla dignità del lavoratore e soprattutto ricordare coloro che sono caduti sul lavoro. Dieci i papà che in questi ultimi anni hanno lasciato moglie e figli per incidenti mortali sul lavoro, alcuni dei quali hanno salutato la propria famiglia come sempre e sono ritornati a casa in una bara. Diversi anche coloro che portano nella propria carne le conseguenze deleterie e debilitanti di questa sorta di epidemia silenziosa nota come infortuni sul lavoro.

Una occasione per riflettere sull'eterna sfida che i paesi del lagonegrese e non solo, portano avanti. Una sfida tra occupazione, sviluppo ed e-

migrazione di braccia e menti. Il lavoro, infatti, divide centinaia di famiglie portando soprattutto mariti, padri e figli, valigia in mano, a guadagnare il necessario fuori. Un pendolarismo che fa stare unite le sopradette famiglie sì e no quattro giorni al mese. Da un po' di anni il parroco don Giuseppe Cozzi, ha voluto pregare insieme alla comunità con cui più di una volta si è ritrovato a «piangere» e confortare per le morti bianche. Probabilmente non sarebbe sbagliata la capillare «diffusione di una cultura sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, cultura che andrebbe certamente a vantaggio sia dei lavoratori che rischierebbero di meno che degli imprenditori e dello Stato che spesso per risparmiare in sicurezza sono costretti a risarcimenti esosi che comunque non restituiscono affetti o salute».

(a.zac.)

